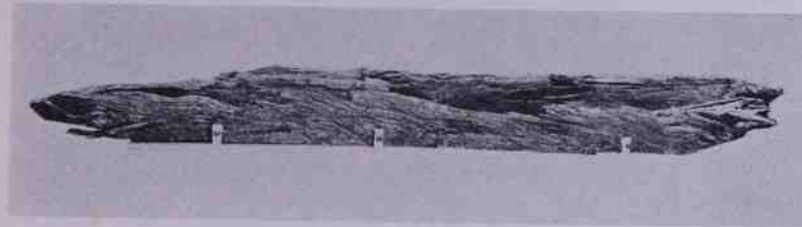


# Manufatti e manifestazioni d'arte nel Piemonte preistorico

Luigi Mallè

*Nel riandare, risalendo i tempi, alle manifestazioni artistiche esplicatesi nella zona del Piemonte, piú s'indietreggia verso le prime segnalazioni e piú vaga si fa l'individuazione di caratteri qualificativi in stretta aderenza ad un limitato territorio e ad una condizione spirituale peculiare a chi l'abita.*

*S'intende pure che occorre, almeno per lungo tratto delle piú antiche fasi, distinguere il lavoro artigianale e d'interesse pratico — seppure d'importanza somma per comprender gli sviluppi d'una primitiva società — dalla vera e propria espressione artistica, non certo allora estrinsecata secondo le moderne convinzioni d'ordine estetico ma sempre condizionata ad una poetica situazione d'animo (magari sot-*



Piroga di età preistorica - Torino, Museo di Antichità.

*to il velo d'una pratica rituale magica) non presumibile sic et simpliciter nella produzione accennata.*

*Le tracce superstiti delle culture preistoriche, sebbene non ricche e discontinue, si diramano geograficamente — e non si allude ad alcun ordine di sviluppi o nessi di trasmissioni — come recingendo il Piemonte lungo le zone periferiche, sedimentando anche nella parte centrale — poi zona torinese — insinuandosi in località dell'albese, del cuneese (dalle sue regioni tangenti le Langhe alle alpine opposte fino all'alto saluzzese), toccando la val di Susa, allargandosi nella valle d'Aosta mentre, fra queste ultime, il canavese e le tre valli di Lanzo restano piuttosto isolati salvo casi rarissimi e secondari, pur trovandosi attornati da circoscrizioni che restituirono testimonianze notevoli. E il percorso s'estende dall'aostano alla Valsesia al novarese, scende seguendo il biellese ma pare interrompersi, salvo sporadici e già tardi fatti, nel vercellese e nel Monferrato, s'apre infine a includere l'alesandrino.*

*Fino a data recente fu incerto se il Piemonte fosse abitato già nel paleolitico superiore; esplorazioni varie hanno provato la presenza dell'uomo di ceppo ligure (razza negroide?) con armi silicee — raschiatoi, trincetti, coltelli — del periodo « musteriano », al Monte Fenara sopra Borgosesia, nella Bessa Biellese, a Castelceriolo presso Marengo (selci rientranti nella cosiddetta « industria dei Grimaldi », variazione ligure del « musteriano »), a S. Giustina, a Sassello, nelle zone di Torino e di Lanzo, nella regione del Lys, ecc.*

*Nelle sepolture si deponevano i defunti su terra rossa, fratturando e ripiegando le gambe, senza tinger di ocre il corpo, com'era invece usanza ligure. Sono da segnalare monumenti megalitici, di significato incerto (tombe? altari? segnali?) come i « cromlechs » al Piccolo S. Bernardo, a S. Didier, Champorcher, Cogne; i « dolmen » al Gran San Bernardo, a Torgnon e altrove; monoliti — a differenza dei tumuli di piú elementi, propri delle stirpi germaniche — si vedono nelle « pietre del fuoco » a Nei-*



Urna cineraria protostorica decorata a « stralucido » - Torino, Museo di Antichità.